

ALLENA...MENTI
**La lezione
di Baumann
che ci aiuta**

 di DANIELA
REGGIANI

E così abbiamo perso anche Zygmunt Baumann, l'illustre sociologo che ha teorizzato la modernità liquida. Sicuramente uno dei pensatori più originali che ha preso parte al nostro Festival della Filosofia contribuendo, con la sua presenza, ad innalzarne fama e livello. E' morto la settimana scorsa alla veneranda età di 91 anni, dopo una vita ricca di riconoscimenti accademici e dopo essere diventato punto di riferimento della moderna sociologia. Mi piace ricordarlo perché chiunque di noi si confronti con le difficoltà delle nostre vite in epoca moderna non può fare a meno di utilizzare alcune sue chiavi di lettura. E' stato il primo a capire che il mondo globalizzato stava prendendo una piega quanto mai incerta: il crollo delle ideologie novecentesche, l'individualismo sfrenato, il consumismo come asse portante, l'insicurezza dettata dall'eccesso di libertà, la libertà totale che implica l'assenza di certezze, la solitudine del "cittadino globale". Nessuno come lui ha saputo spiegare bene l'incertezza, la precarietà e la visione zoppa del futuro che oramai connotano il nostro mondo e sono motivo ricorrente in tutti coloro che si rivolgono al coach. Ma Baumann, in quanto sociologo, si è limitato (a mio avviso) ad osservare la realtà del presente e a criticarne i malfunzionamenti. E questo è importante. Il coach invece deve fare un passo avanti e aiutare il

cliente a superare questa "paura liquida" indefinita e ansiosa che oramai ha preso piede anche nel nostro mondo del lavoro. Incontro persone che hanno paura di perdere il lavoro o di non trovarlo, oppure che il lavoro che hanno diventa troppo noioso e che non faranno carriera. Ma non è affatto scontato che queste paure generali poi li riguarderanno davvero. E così vivono malissimo, lavorano peggio e l'ottimismo va a farsi benedire! Baumann ci lascia un'eredità importante: capire che l'insicurezza è costitutiva della modernità, non ce liberiamo più, possiamo solo gestirla al meglio attivando i nostri punti di forza e prendendoci qualche rischio calcolato (gettando il cuore oltre l'ostacolo, come si suol dire). La libertà che tanto abbiamo ricercato ha scardinato le certezze del passato ed i giovani dovranno ricercare nuove coordinate per costruire il loro futuro. Baumann pensava che tutto ciò fosse anche un'opportunità. E in realtà lo penso anche io.

